

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

78° RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2004

Presidenza del presidente PETRUCCIOLI

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTEPag. 3 |

Audizione del Vice Direttore del TG1

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e passim	
BUTTI (Alleanza Nazionale), deputato	5, 6, 7 e passim	
CAPARINI (Lega Nord Padania), deputato	16	
GENTILONI SILVERI (Margherita-DL-L'Ulivo), deputato	19	
GIANNI Giuseppe (UDC:CCD-CDU-DE), deputato	4, 5, 7 e passim	
GIULIETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo), deputato	13	
IERVOLINO (UDC:CCD-CDU-DE), senatore	13	
LABELLARTE (Misto-SDI)	18, 24	
MINARDO (Forza Italia), senatore	20	
		ROSSETI dott. Roberto, vice direttore TG1 Pag. 3, 4 5 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione Comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-Socialisti Democratici Italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR -Alleanza Popolare: Misto-UDEUR -AP.Interviene il dottor Roberto Rossetti, vice direttore del TG1.

Interviene il dottor Roberto Rosseti, vice direttore del TG1.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto altresì che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del vice direttore del TG1 sugli spazi di informazione della trasmissione televisiva «Unomattina»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del vice direttore del TG1, dottor Roberto Rosseti, sugli spazi di informazione della trasmissione televisiva «Unomattina».

Prima di lasciare la parola al nostro ospite, che saluto e ringrazio per la sua presenza, mi sia consentito precisare che la presente audizione è stata ritenuta opportuna dall'Ufficio di Presidenza al fine di conoscere sia i criteri giornalistici con i quali si procede all'invito di personalità politiche nell'ambito della trasmissione «Unomattina», sia per valutare, sulla base di quanto il dottor Rosseti ci riferirà, i problemi collegati all'atto di indirizzo emanato dalla Commissione l'11 marzo 2003 che riguarda, fra l'altro, anche la partecipazione di esponenti politici a programmi di intrattenimento. Ritengo che «Unomattina» sia, tra quelle delle reti RAI, la trasmissione che meglio si presta – ovviamente non è la sola – ad un bilancio che potrebbe tornare utile anche ai fini di eventuali aggiornamenti del suddetto atto di indirizzo. Questo perché, oltre ad essere sicuramente una trasmissione di intrattenimento, ospita anche spazi giornalistici, tant'è vero che lei, dottor Rosseti, in qualità di vice direttore del TG1 è incaricato di seguire proprio questa parte. Inoltre, mi risulta che tradizionalmente la trasmissione «Unomattina» abbia tra i suoi conduttori dei giornalisti.

Questo è quindi il quadro nell'ambito del quale abbiamo ritenuto utile la presente audizione. Fatta questa breve premessa, lascio la parola al nostro ospite.

ROSSETI, vice direttore del TG1. Desidero innanzi tutto ringraziare il Presidente e la Commissione per l'opportunità offertami di illustrare la struttura della trasmissione «Unomattina». La suddetta trasmissione, della

cui parte giornalistica sono responsabile sin dal novembre 1999, è nata 19 anni fa proprio come unico e primo esempio di collaborazione fra una struttura di rete (RAIUNO) per quanto riguarda l'intrattenimento, ed una di testata, per quanto concerne l'informazione. La trasmissione ha quindi due redazioni separate e distinte: una redazione affidata alla rete e che si occupa di intrattenimento, e quindi di una serie di temi che vanno dalla cucina, al cinema, ed una redazione giornalistica, di cui sono responsabile, che cura gli aspetti giornalistici della trasmissione che, tra l'altro, quest'anno va in onda nella fascia oraria che va dalle ore 6,30 alle ore 11,30, nell'ambito della quale vi è una ben precisa suddivisione dei compiti.

Come già precisato dal Presidente, è previsto che, dei due o più conduttori, almeno uno sia un giornalista al quale viene affidata in via esclusiva la conduzione delle parti della trasmissione che si occupano di politica. A nessun altro, quindi, spetta la facoltà di affrontare problematiche di carattere politico, ciò in base ad una scelta che non nasce adesso, ma esattamente 19 anni fa, tant'è che il primo ad occuparsi della parte giornalistica di questa trasmissione è stato Piero Badaloni.

PRESIDENTE. Le risulta che altre trasmissioni della RAI non contemplino questo vincolo?

ROSSETI, vice direttore del TGI. Sinceramente non lo saprei dire.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Intende dire che possono essere invitati solo deputati e giornalisti?

ROSSETI, vice direttore del TGI. Assolutamente no, intendevo dire che della presenza dei politici in trasmissione si occupa esclusivamente il giornalista di riferimento.

GIANNI (*UDC*). Chi invita i politici e sulla base di quale criterio?

ROSSETI, vice direttore del TGI. Il criterio alla base dei nostri inviti è di una semplicità unica.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Basta essere di Forza Italia per essere invitati?

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, non le consento di fare questo tipo di battute.

ROSSETI, vice direttore del TGI. Naturalmente no. Se vuole, a riprova di questa mia affermazione, posso metterle a disposizione i dati relativi alla presenza dei politici nell'ambito della trasmissione dal 1999 ad oggi. Le dirò di più, siccome faccio questo mestiere da tantissimi anni, per abitudine ogni giorno inserisco nella memoria del mio *computer* il nome

dei rappresentanti dei partiti politici intervenuti in trasmissione. Sono quindi in grado di fornire i dati che riguardano ad esempio il periodo che va dalla ripresa della trasmissione – 23 settembre scorso – ad oggi.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Se lo facesse, gliene saremmo grati, anche perché mi sembra che il mio partito...

ROSSETI, vice direttore del TGI. Mi risulta che sia intervenuto un rappresentante del suo partito.

BUTTI (*AN*). Visto che il dottor Rosseti ha introdotto il tema delle presenze dei politici in trasmissione, e al riguardo mi è piaciuta molto la provocazione dell'onorevole Gianni, credo che sarebbe utile per l'intera Commissione conoscere le percentuali relative agli interventi dei politici in trasmissione dalla data del 23 settembre, al fine di meglio comprendere la situazione.

ROSSETI, vice direttore del TGI. Premetto che i dati di cui sono in possesso non si limitano a quest'anno, ma riguardano tutti gli anni in cui ho avuto la responsabilità della trasmissione. Per quanto riguarda le presenze di quest'anno, il partito dei Democratici di sinistra è quello che vanta il maggior numero di interventi in trasmissione con 10 presenze, seguito da Forza Italia, con 9 presenze; Alleanza Nazionale, con 8 presenze; Margherita, con 6 presenze; Lega Nord, con 3 presenze; Verdi, con 2 presenze; Unione democristiana e di Centro e Rifondazione comunista, con 1 presenza ciascuno.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Credo che sia vergognoso.

ROSSETI, vice direttore del TGI. Onorevole Gianni, lei potrebbe avere ragione se la trasmissione finisse oggi, ma i calcoli finali vanno fatti al 15 giugno 2005, cioè alla data di chiusura della trasmissione.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Non voglio arrivare fino al 15 giugno.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, la prego di non interrompere più il nostro ospite, cerchiamo di portare avanti i lavori nel rispetto del nostro Regolamento.

ROSSETI, vice direttore del TGI. Lei mi chiedeva in quale modo noi operiamo una scelta rispetto alla presenza dei politici. Ebbene, vorrei precisare che per nostra scelta già da diversi anni si cerca di invitare in trasmissione esclusivamente deputati, senatori e parlamentari europei. Lo si considera l'unico metodo sicuro per un controllo rispetto alla presenza dei partiti politici. Se si dovesse invece fare riferimento a rappresentanti degli enti locali, risulterebbe veramente difficile garantire un controllo rispetto alle presenze. Considerato che sia a livello comunale che regionale

esistono situazioni particolari, quali possono essere le liste civiche, è difficile assicurare un controllo certo. La presenza dei politici nasce da alcune considerazioni, una delle quali si è evidenziata proprio questa mattina. Sono stati nostri ospiti in studio l'onorevole Russo Spina e il senatore Consolo. È stato trattato l'argomento dell'esproprio proletario, un argomento alla ribalta almeno da 15 giorni, che ha visto interessate le città di Milano, Roma e Venezia. È un argomento che può interessare il pubblico che sta a casa.

La presenza dei politici nasce a seconda dell'argomento trattato o del fatto del giorno. Ci è stato chiesto, tra l'altro, di specificare in termini assoluti quali fossero gli spazi di competenza del telegiornale e quelli di competenza della rete. Per aiutare il pubblico a casa a decifrare quali sono gli argomenti di competenza dei giornalisti e quelli di competenza della rete nessun conduttore, autore o collaboratore della rete partecipa agli spazi gestiti dal giornalista del TG. Quest'anno è il giornalista Franco Di Mare, per diversi anni inviato di guerra e che da quest'estate ha iniziato una collaborazione con la nostra trasmissione. Addirittura, quando in trasmissione è presente un politico, compare la scritta: «a cura della redazione giornalistica del TG1», per evitare qualsiasi tipo di commistione.

Negli ultimi mesi sono sorte però alcune difficoltà specifiche. Si è sempre cercato di osservare le regole dell'Osservatorio di Pavia – sono ormai sei anni che mi regolo in questo modo – che prevedevano (anche se non sempre si è riusciti ad operare con il bilancino) di assicurare lo spazio di un terzo per la maggioranza, di un terzo per il Governo e di un terzo per l'opposizione.

PRESIDENTE. Questo non è quanto prevede l'Osservatorio di Pavia. È una regola interna alla RAI. L'Osservatorio di Pavia si limita ad un controllo. Non è pertanto una regola dell'Osservatorio ma una decisione assunta dalla RAI negli anni scorsi.

BUTTI (AN). Mi sembra che in questo caso non sia stata rispettata.

ROSSETI, *vice direttore del TG1*. Quest'anno, invece, l'*Authority* ha inviato all'Azienda una richiesta volta a verificare per quale motivo io avessi invitato in trasmissione i ministri Giovanardi e Prestigiacomo. Sono stati chiesti provvedimenti nei miei confronti.

Da quel momento ho cercato di spiegare che non potevo e non posso neanche adesso – ne sono perfettamente convinto – invitare un Ministro insieme a rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione. Se si parla della riforma scolastica, ad esempio, sono convinto che si deve invitare il Ministro che se ne occupa e non altri. È chiaro che poi nei giorni successivi inviterò sicuramente, in un dibattito aperto, un rappresentante della maggioranza e uno dell'opposizione, ma non potrei e non ritengo logico farlo contestualmente.

Nel caso del ministro Giovanardi, vorrei ricordare che in quei giorni era stato comunicato che sarebbe stata resa nota una data precisa entro la

quale sarebbe cessato il servizio militare obbligatorio. Per quale motivo si sarebbe dovuto fare un dibattito proprio quel giorno? Credo che prima fosse necessario che il ministro Giovanardi comunicasse le decisioni assunte dal Governo e che poi nei giorni successivi si svolgesse un confronto tra maggioranza ed opposizione. Questo è il criterio che ho applicato, come del resto ho sempre fatto anche negli anni precedenti. Non è infatti da oggi che sono responsabile di questa trasmissione dal punto di vista giornalistico ma dal 1999. Mi sono sempre attenuto a queste regole.

Da quel momento in poi ho dovuto invece evitare di invitare rappresentanti del Governo, nonostante che essi avessero una motivazione ad essere presenti, perché l'*Authority* ha chiesto di adottare provvedimenti nei miei confronti se avessi proceduto in quel modo.

PRESIDENTE. Considerato che si sta parlando di questioni tecniche, ci tengo a precisare che l'*Authority* non procede su sua iniziativa, ma sulla base di segnalazioni. Si deve avviare una procedura presso l'*Authority*. Lei mi sa dire in che modo l'*Authority* è arrivata ad occuparsi della sua persona?

ROSSETI, *vice direttore del TGI*. Credo che qualcuno della sua Commissione abbia chiesto dei chiarimenti nei miei confronti.

PRESIDENTE. Lei non mi sa dire di chi si trattasse?

ROSSETI, *vice direttore del TGI*. Le rispondo senz'altro. Il senatore Falomi e l'onorevole Gentiloni Silveri hanno sollevato il problema presso l'*Authority* e quest'ultima ha immediatamente interessato l'Azienda.

PRESIDENTE. Non lo sapevo.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Non poteva non saperlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se l'avessi saputo, non avrei avuto bisogno di chiederlo. Del resto credo che non tutti i presenti lo sapessero.

BUTTI (*AN*). Era scritto su tutti i giornali.

PRESIDENTE. Mi dispiace soltanto che non siano presenti né l'uno né l'altro.

ROSSETI, *vice direttore del TGI*. È evidente, e lo dico con estrema chiarezza, che nel momento in cui l'*Authority* ha formalmente informato l'azienda di verificare se vi fossero le motivazioni per un provvedimento nei miei confronti, ho ritenuto, fino al momento in cui non mi sarà indicato dalle autorità competenti un indirizzo preciso rispetto a come mi devo comportare, di adeguarmi e fare altre cose, anche se sono perfetta-

mente convinto di essermi comportato in coerenza con quanto fatto in passato.

(L'onorevole Gentiloni Silveri entra in Aula).

PRESIDENTE. Onorevole Gentiloni Silveri, è stato testé ricordato dal nostro ospite che l'*Authority* ha chiesto all'Azienda se vi fossero gli estremi per dei provvedimenti nei suoi confronti a seguito di un esposto fatto da lei e dal senatore Falomi. Poiché aveva espresso il rammarico che non foste presenti, sono contento di poterla vedere presente in quest'Aula.

ROSSETI, *vice direttore del TGI*. La mia speranza è che dall'audizione odierna emerga l'indirizzo preciso al quale devo attenermi per non restare nel dubbio non sapendo se il provvedimento richiesto dall'*Authority* nei miei confronti è giusto oppure se, viceversa, per sei anni ho in effetti agito correttamente. È difficile comprendere come sia possibile, se dal 1999 in poi mi sono sempre comportato bene, che, avendo utilizzato lo stesso identico metodo del passato, abbia sbagliato qualcosa nel 2003. Sono io a ringraziarvi per l'audizione odierna rispetto alla quale spero di poter trarre elementi che mi consentano di chiarire le idee su come comportarmi.

PRESIDENTE. Anche a beneficio di coloro che sono giunti in ritardo, informo che il dottor Rosseti ha messo al corrente degli inviti ai politici relativi alla parte giornalistica di «Unomattina» nel periodo che va dalla data di ripresa della trasmissione, 23 settembre scorso, fino alla data di domani, 24 novembre. In questo periodo sono stati invitati 40 rappresentanti politici, di cui 21 della maggioranza e 19 dell'opposizione; in particolare, 10 dei Democratici di sinistra, 9 di Forza Italia; 8 di Alleanza Nazionale, 6 della Margherita, 3 della Lega Nord, 2 dei Verdi, 1 per l'UDC e 1 per Rifondazione comunista.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Signor Presidente, comprendo le difficoltà del dottor Rosseti, perché di fronte ai numeri non ci si può nascondere e in questo caso i numeri sono molto chiari e dimostrano che l'opposizione risulta addirittura più presente della maggioranza. Infatti, se dai dati si sottraggono quelli relativi alla presenza di membri del Governo, si riscontra che non viene rispettata la regola dei tre terzi.

PRESIDENTE. I dati del dottor Rosseti non riguardano le partecipazioni dei componenti del Governo.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). In questo caso allora c'è una situazione di equilibrio, che però non vale per l'Unione democristiana e di Centro, il mio partito, che incomprensibilmente, rispetto a 40 inviti destinati ad altri rappresentanti politici, ha avuto un solo passaggio nella trasmissione

«Unomattina». A mio avviso, questo è un fatto molto grave, e ne consegue che, invece di ipotizzare l'eliminazione della *par condicio*, sarebbe il caso di rivederne i criteri per dare la possibilità anche ai partiti minori di manifestare la loro opinione.

Chiedo quindi al dottor Rosseti se può chiarirci quali siano i criteri cui si attengono per quanto riguarda gli inviti di esponenti politici alla trasmissione, per quale ragione sia stato invitato un solo rappresentante del mio partito ed infine se intendano continuare ad attenersi a questi stessi criteri anche per il prosieguo della trasmissione. Mi riservo comunque di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gianni, lei non può continuare.

GIANNI Giuseppe (UDC). Signor Presidente, lei è qui per garantire anche la minoranza della maggioranza.

PRESIDENTE. Intendo garantire tutti; in primo luogo, però, devo assicurare il rispetto del Regolamento in base al quale non possiamo trasformare le audizioni in un colloquio tra l'audito ed un membro della Commissione.

GIANNI Giuseppe (UDC). Mi fermo qui, dopo aver posto queste due domande precise e puntuali. Eventualmente interverrà a nome del mio Gruppo il collega Iervolino.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, mi sembrava che lei stesse manifestando l'intenzione di intervenire nuovamente.

GIANNI Giuseppe (UDC). Signor Presidente, dopo che il dottor Rosseti avrà risposto alle mie domande, desidererei eventualmente ritornare sull'argomento, naturalmente se questo è possibile; in caso contrario, chiederò al collega Iervolino di farlo al mio posto.

PRESIDENTE. Il senatore Iervolino ha facoltà di intervenire quando lo desidera. Tuttavia, dal momento che anche in altre occasioni e da parte di altri commissari è stata manifestata l'esigenza di poter intervenire per una breve replica, se vi è l'accordo dei colleghi, potrei concedere la parola ai colleghi che la richiedono per il tempo massimo di un minuto.

GIANNI Giuseppe (UDC). La ringrazio, signor Presidente, questo mi darà la possibilità di replicare. Come avrà notato, intervengo raramente e in genere sono molto sintetico.

BUTTI (AN). Ringrazio il dottor Rosseti per l'illustrazione della struttura del programma «Unomattina». Devo dire che la Commissione aveva già ben chiara la distinzione tra intrattenimento e informazione. Stupisce che al riguardo non vi sia altrettanta chiarezza da parte dell'Autorità

per le garanzie nelle comunicazioni. La mia non vuole assolutamente essere una polemica, e mi rivolgo anche ai colleghi del centro-sinistra, giacché ritengo che sia necessario uscire al più presto da questa *impasse*.

La nostra Commissione, signor Presidente, è intervenuta con chiarezza esemplare – e gliene rendo merito – in ordine alla presenza degli esponenti politici nei programmi di intrattenimento ed in tal senso qualche responsabilità l'abbiamo sia il sottoscritto che il collega Caparini. Peraltro, con le nostre scelte abbiamo suscitato anche il disappunto di alcuni dirigenti del centro-destra. Mi sto quindi riferendo al tema dell'intrattenimento ed alle iniziative fino ad oggi assunte al riguardo dalla Commissione, intervenendo per l'appunto sulle trasmissioni di intrattenimento.

PRESIDENTE. Nell'atto di indirizzo da me precedentemente richiamato la Commissione al primo punto si è espressa sulle trasmissioni giornalistiche.

BUTTI (AN). Per poi però soffermarsi squisitamente sulle trasmissioni di intrattenimento. Nel caso di specie – ed in tal senso il dottor Rosseti non avrebbe potuto essere più chiaro – siamo dinanzi alla dimostrazione della diretta dipendenza dalla testata giornalistica del TG1 di quegli spazi giornalistici che hanno luogo nella trasmissione «Unomattina», tanto che in sovrapposizione viene indicato che quel determinato servizio viene trasmesso a cura della testata giornalistica del TG1. È allora del tutto evidente che il Presidente si dovrà fare interprete presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di quello che è il reale convincimento di questa Commissione. Torno a ribadire che, più che sugli spazi di informazione, la Commissione è intervenuta in materia di intrattenimento.

Per quanto riguarda i primi, ovviamente la redazione dovrebbe seguire quello che è un principio consolidato, mi riferisco alla cosiddetta regola dei tre terzi che assegna un 33 per cento alla maggioranza, un altro 33 per cento all'opposizione ed il restante 33 per cento al Governo. Si tratta, ripeto di un principio consolidato adottato dalla RAI nel corso della direzione del dottor Zaccaria, ma anche in anni più recenti, e francamente non vedo perché oggi dovrebbe essere inteso diversamente.

Ora siamo invece di fronte ad un esempio abbastanza chiaro di come questo principio non venga però del tutto osservato. In base ai dati forniti dal nostro ospite che tengono conto di 40 presenze di esponenti politici susseguitesesi nella trasmissione «Unomattina» dal 23 settembre scorso ad oggi, si osserva una situazione di sostanziale equilibrio tra centro-destra e centro-sinistra. Ciò vuol dire che bisognerà interrogarsi anche relativamente ad alcuni esposti presentati da colleghi che generano incomprensioni; in proposito mi risulta che da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sia stato richiesto un provvedimento nei confronti di un professionista, un'iniziativa che francamente desta perplessità, soprattutto se ci si sofferma ad immaginare che cosa sarebbe accaduto se fosse capitato a ruoli inversi: sicuramente in quel caso qualcuno avrebbe urlato al regime e alla censura. (*Commenti dell'onorevole Giulietti*). Non

intendo fare polemica, lo dico con amicizia, onorevole Giulietti, e spero che anche lei lo faccia quando replicherà, perché quanto sto sottolineando è un dato di fatto. (*Commenti dell'onorevole Giulietti*).

Stiamo parlando di tutt'altro e lei, onorevole Giulietti, è troppo intelligente per non capirlo.

In questo caso siamo quindi di fronte ad un evidente disconoscimento del principio fino ad oggi osservato ed anche a questo riguardo credo torni utile una riflessione della Commissione ed invito in tal senso i colleghi del centro-sinistra ad un atteggiamento costruttivo e collaborativo, giacché non si può permanere in una situazione di incertezza per cui si sostiene il criterio dei tre terzi quando al governo è il centro-sinistra per poi disconoscerlo quando si è a ruoli invertiti.

Una delle domande che intendevo porre concerneva proprio la differenza tra intrattenimento e informazione, ma al riguardo il nostro ospite è stato chiarissimo. In proposito, semmai, il problema è nostro e forse ancor più dell'Autorità.

I criteri seguiti mi sembrano abbastanza chiari, considerato che nell'ambito della trasmissione «Unomattina» state ragionando in termini di equilibrio delle presenze, e questo è un dato certamente apprezzabile. In aggiunta il dottor Rosseti ci ha fornito già la statistica sulle presenze, non rimane quindi che cercare di comprendere la questione dell'*audience*, che forse può apparire banale, ma che mi interessa molto approfondire anche rispetto al confronto tra la trasmissione «Unomattina» e quella condotta da Maurizio Costanzo, anch'essa in onda di mattina.

PRESIDENTE. Se mi è consentito, interrompendo la tradizione che mi vede intervenire sempre a conclusione degli interventi dei colleghi, prendo la parola nel pieno del dibattito per definire la mia posizione, ma anche per puntualizzare alcuni dati.

In primo luogo, in ordine al rapporto con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, vorrei precisare che non abbiamo un rapporto formale. L'Autorità conosce i nostri atti di indirizzo e deve tenerne conto nell'ambito delle sue determinazioni. Certamente non dipende nelle sue decisioni da quanto può riferirle o no la Commissione. Il potere di iniziativa dell'Autorità o è autonomo, nel senso che in alcuni casi l'Autorità può procedere d'ufficio qualora ritenga violate certe condizioni, tra cui anche gli atti di indirizzo della Commissione, oppure, come si dice nel linguaggio giuridico, procede su querela di parte. Qualcuno le segnala un episodio, l'Autorità va a verificare e, sulla base di ciò che ritiene più o meno fondato e documentato, trae le sue conseguenze. Non saprei cosa dovrebbe dire o fare la Commissione nei confronti dell'Autorità.

La seconda questione riguarda i tre terzi. Intanto, voglio precisare che chiunque – soprattutto se si dovesse arrivare a sottoporre a verifica l'atto di indirizzo della Commissione – può ritenere giusto investire questa Commissione del criterio di definire i tre terzi, ma è bene precisare che nei suoi atti formali questa Commissione non ha mai fatto proprio, neanche in passato, il suddetto criterio. Al di là di quanto può sostenere cia-

scun membro della Commissione, certamente il criterio dei tre terzi – se non vado errato pragmaticamente assunto sotto la presidenza Zaccaria o forse anche prima – è stato mutuato dalla Francia e si applica esclusivamente ai notiziari. La *ratio* del criterio dei tre terzi si ricollega alla notizia politica, di norma coincidente con l’iniziativa del Governo. Sulla base della notizia in questione si ascolta poi l’opinione della maggioranza e dell’opposizione. Di qui la regola dei tre terzi.

Per quanto riguarda i programmi di approfondimento, il criterio assunto è invece quello della parità, tant’è vero che lo stesso Bruno Vespa continua a dire, anche in modo esplicito, che egli invita in modo equilibrato maggioranza ed opposizione.

Del resto, colleghi, nell’atto di indirizzo dell’11 marzo 2003 si parla delle trasmissioni dell’informazione: «Tutte le trasmissioni di informazione – dai telegiornali ai programmi di approfondimento – devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell’informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio; ai direttori, ai conduttori, a tutti i giornalisti che operano nell’azienda concessionaria del servizio pubblico, si chiede di orientare la loro attività al rispetto dell’imparzialità, avendo come unico criterio quello di fornire ai cittadini utenti il massimo di informazioni, verificate e fondate, con il massimo di chiarezza».

Si sta dunque parlando delle trasmissioni di informazione rispetto alle quali si parla di completezza, di pluralità e della necessità del contraddittorio. Abbiamo precisato più volte che il contraddittorio non deve necessariamente essere inteso in termini puntuali, ma può anche avvenire in un certo arco di tempo. In questo momento faccio conoscere l’opinione di una persona e domani quella di un altro.

La seconda raccomandazione nei confronti della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo non riguarda i programmi di intrattenimento ma la presenza di esponenti politici nei programmi di intrattenimento. Si dice, infatti, che «quando è frequente e abituale, alimenta la sensazione che il carattere pubblico del servizio consista nella simbiosi con la politica. Va quindi normalmente evitata, e deve – comunque – trovare motivazione nella particolare competenza e responsabilità degli invitati su argomenti trattati nel programma stesso» – certo non se si esprime un giudizio su come veste una persona o sulle sue preferenze in fatto di vacanze ma su questioni che attengono specificamente al suo incarico di Governo o comunque politico – «configurando una finestra informativa nell’ambito del programma di intrattenimento alla quale si applica dunque la raccomandazione precedente».

Si può certamente decidere di cambiare, ma questo è quanto è stato stabilito. Da questo punto di vista invocare la regola dei tre terzi non è proprio. Un conto sono i notiziari, che dovrebbero rispondere a quella logica. In effetti, la notizia che riguarda l’iniziativa del Governo non si può far rientrare nell’ambito dell’equilibrio fra maggioranza ed opposizione perché in quel caso evidentemente l’opposizione verrebbe ad essere avvantaggiata. Quando su un certo argomento si invitano due persone, chiamate ad affrontare con competenza le varie problematiche, l’importante è

che vi sia completezza nell'informazione giornalistica, nel contraddittorio e che non vi sia parzialità nella conduzione. Questo è quanto secondo me va detto.

Con ciò, anche se certamente questa opinione non è condivisa da tutta la Commissione, ho voluto ricordare quanto previsto nell'atto di indirizzo approvato dalla Commissione, a meno che non lo si voglia modificare. In ogni caso - lo ripeto - non ritengo che in questo caso la regola dei tre terzi sia invocabile, ammesso che di per sé abbia un senso. Il suo senso potrebbe averlo, per le ragioni anzidette, per ciò che attiene ai notiziari o almeno nella riflessione francese è esattamente ai notiziari che questa regola veniva applicata.

IERVOLINO (*UDC*). Mi limiterò a qualche breve considerazione, dal momento che quanto avevo intenzione di dire è già stato detto con la solita efficacia dal collega Gianni. Non posso non far notare al dottor Rosseti che egli ha sostenuto che la presenza dei politici nella trasmissione è essenzialmente legata a fatti di attualità. In 40 giorni vi sono stati molti fatti di attualità che hanno visto alla ribalta esponenti dell'UDC. Ritengo invece che l'impressione che si è avuta nel Paese è di una completa assenza della nostra parte politica sui suddetti temi di attualità, non essendo mai stati invitati e dunque non avendo mai avuto modo di discuterne in televisione. Paradossalmente, la nostra voce ha avuto maggiore accoglienza sulla stampa di sinistra, vedi «L'Unità», «Liberazione» e altri giornali, che non nell'ambito della programmazione dei palinsesti RAI.

Il fatto che il dottor Rosseti sostenga di essere abituato a trarre le somme alla fine della trasmissione non è un nostro problema. Non abbiamo bisogno di contentini, ma piuttosto della pari dignità e di essere presenti per quanto rappresentiamo e facciamo nel Parlamento e nel Paese.

GIULIETTI (*DS-U*). Il Presidente ha già chiarito alcune questioni sulle quali intendevo soffermarmi.

Rivolgendomi all'onorevole Butti, con il quale mi scuso per averlo precedentemente interrotto, vorrei precisare che in linea generale sono contrario al ricorso ad una concezione disciplinare del confronto con il giornalismo radiotelevisivo, e questo vale per tutti i giornalisti, da Biagi, a Santoro, a Vespa. Naturalmente, quando si rompe una volta il principio, si innesca un'idea di ricorso alle autorità e ai tribunali per ottenere la tutela dei propri diritti; si rende quindi necessario sanare la ferita iniziale per impedire che un certo comportamento diventi un modo di essere, ma purtroppo la RAI diretta dal dottor Cattaneo non lo ha fatto.

Vi segnalo una grave scorrettezza di cui si è resa responsabile la testata del TG4, anche se forse non è questa la sede più opportuna per farlo, tuttavia, quando il direttore di un telegiornale, nella fattispecie Emilio Fede, può insultare o chiedere in diretta il licenziamento della sua collega, ed ingiuriare la onorevole Buffo, membro di questa Commissione, solo perché ha osato porre la questione, e lo fa per di più utilizzando i mezzi pubblici - e cioè attraverso una televisione in concessione - e questo av-

viene in un clima di grande indifferenza, non resta che rivolgersi ai tribunali e all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Questo episodio è stato ben illustrato dalla trasmissione «Striscia la notizia» ma anche da altre trasmissioni, nell'ambito delle quali abbiamo potuto vedere ed ascoltare Emilio Fede, dopo un servizio sull'Iraq (sul quale ovviamente ciascuno di noi può avere la sua opinione), affermare nei confronti di una sua inviata che era ora di finirla e che era necessario prendere provvedimenti, un comportamento che in verità tiene spesso e che tutti noi derubriciamo a «simpatico spettacolo comico» ma che personalmente tendo invece a prendere molto sul serio. La onorevole Buffo si è limitata ad evidenziare la gravità di questo episodio, esattamente come avremmo fatto tutti noi - del resto siamo di fronte all'ovvietà, all'alfabeto del giornalismo - se realmente intendiamo evitare il ricorso alla concezione disciplinare cui facevo prima riferimento. Ciò, però, non è accaduto e l'onorevole Merlo al riguardo ha fatto sentire la sua voce con molta forza. Si tratta, peraltro, di un comportamento estremamente pericoloso che può avere effetti devastanti e che può riguardare chiunque di noi; personalmente mi è capitato con la direzione del TG2, quando ad una mia critica mi si rispose, non attraverso un'agenzia di stampa, ma in diretta televisiva. Per questa ragione invito il nostro ospite - sapendo di trovare una persona sensibile a questi temi - a non sottovalutare e derubricare le preoccupazioni manifestate dal collega dell'UDC, che anch'io sottolineo pur non appartenendo a quel partito politico, anche perché se si tiene conto di minacce quale quella di usare le televisioni contro i dissidenti della maggioranza o quella di queste ore del presidente Pera, è chiaro che tutta la questione assume un'altra coloritura. Questo vale ovviamente per chiunque in futuro dovesse diventare maggioranza o opposizione, ma non può e non vuole essere ostaggio - mi creda dottor Rossetti - di un unico proprietario.

Sulla questione della regola dei tre terzi si è già soffermato il Presidente; da parte mia aggiungo soltanto che esiste una delibera in tal senso, e questo vale sia per questa Commissione che per la RAI, di oggi come del passato. Tale regola si collocava in un contesto che teneva conto sia della complessiva situazione di quelle che sono ormai le sei reti pubbliche italiane, sia degli spazi concessi a ciascun soggetto nell'ambito delle suddette reti. Al riguardo auspico che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni renda finalmente disponibili i dati che conserva in un cassetto onde chiarire quale è l'equilibrio tra maggioranza e opposizione, rispetto al quale si evidenziano purtroppo problemi anche all'interno della stessa maggioranza, come sottolineato dal collega Gianni. È opportuno infatti che i dati vengano periodicamente pubblicati, ed in tal senso è importante mantenere alto il livello di attenzione, e questo vale per l'oggi, ma anche per il futuro, perché nessuno sa che cosa accadrà tra sei o sette mesi. Mi è sembrato giusto porre questo tema, perché potrebbe risultare molto rischioso non porre attenzione ad un qualcosa che purtroppo si è messo in moto e che non troverà una soluzione fino a quando non andrà a casa la dirigenza di un'azienda al cui interno non c'è più dialettica. Que-

sto è il problema, dottor Rosseti: non c'è più dialettica nel consiglio RAI, tutto crea sospetto.

Passo ora alle domande. Nei giorni scorsi il direttore di RAIUNO Del Noce ha ribadito di ritenere che la satira non sia un elemento compatibile con la sua rete. In proposito segnalò che l'attore Paolo Handel in un'intervista pubblicata sul «Corriere della Sera» di domenica scorsa, a proposito della sua trasmissione censurata, precisa chi è stato ad intervenire sui testi e le modalità con cui si è proceduto. La trasmissione «Unomattina» ospita anche spazi dedicati all'intrattenimento ed alla satira. Ebbene, vi siete in qualche modo sentiti vincolati dalle recenti affermazioni del direttore di RAIUNO?

Riguardo alla questione della perdurante assenza del quotidiano «L'Unità» dalla rassegna stampa ed alla polemica che l'ha accompagnata, vorrei segnalare che i giornali di partito non sono tutti uguali: ve ne sono alcuni le cui vendite li pongono tra i primi dieci, altri che non godono di questa posizione, e via dicendo. Ricordo che in proposito la ex presidente della RAI Annunziata dichiarò che, nonostante il suo ruolo, non era riuscita a risolvere il problema e che quella era la questione più spinosa con cui si era misurata. Francamente non comprendo le ragioni di tanta difficoltà, neanche si trattasse di una ragione di Stato. Perché è stata considerata una questione spinosa? Che cosa è accaduto, visto che in passato ricordo che invece veniva dato spazio a questa testata nell'ambito della rassegna stampa?

Altra questione. Guardando le edizioni del TG1, ma questo vale anche per la trasmissione «Unomattina», ho avuto la sensazione che negli ultimi cinque o sei giorni in Italia non sia accaduto nulla. Assistendo ad esempio alla trasmissione «Porta a Porta», ho capito che l'Italia sta discutendo di Gesù, della trascendenza, di questioni che riguardano l'aldilà, il ruolo della donna, la Fiat Cinquecento; per carità, tutti temi serissimi che mi coinvolgono molto, ma non ho appreso se ad esempio si sta dibattendo attorno al problema delle tasse, sulla finanziaria, sulla crisi all'interno della compagine governativa. Non mi interessa che a queste trasmissioni vengano invitati esponenti del centro-sinistra, per me sarebbe sufficiente che intervenissero anche soltanto rappresentanti della maggioranza che però ci spiegassero che cosa sta accadendo. Come mai in questa fase si sta dedicando più spazio agli incidenti stradali, alle previsioni del tempo, invece che a grandi questioni come la riduzione della pressione fiscale?

Ultima questione, del tutto privata che ho segnalato al presidente Petruccioli e al presidente della Camera Casini. Ricordo, dottor Rosseti, che all'interno della vostra trasmissione avete l'amabilità di parlare di una proposta in materia di truffe televisive, da me presentata insieme al collega Gamba di Alleanza Nazionale, e che quindi rivolgeste un invito al mio Gruppo a partecipare alla trasmissione, dalla quale fui però escluso come persona indesiderata. Tengo a sottolineare tale episodio non perché mi riguardi personalmente, ma in quanto un domani potrebbe capitare anche ad altri colleghi, ai colleghi Butti, Caparini o Gianni, ed anche perché

il mio capogruppo presso la Commissione finanze ed attività produttive, onorevole Gambini, ha stigmatizzato per iscritto quanto accaduto. Ormai sono passati mesi senza che sia stata data una qualche spiegazione, laddove sarebbe bastato l'invio di un biglietto o una telefonata per spiegare magari che si era trattato di un fraintendimento, come del resto accade normalmente tra persone ben educate. Prendo atto però che ciò non è accaduto. Oggi questo non ha per me più importanza; il mio interesse è che non abbiano più a ripetersi episodi del genere.

CAPARINI (*LNFP*). Signor Presidente, per come si è sviluppata la presente audizione, credo che ci fossero dei buoni motivi per sentire il vice direttore del TG1, dottor Rosseti. Intendo dire che era importante ribadire come quello all'interno della trasmissione «Unomattina» fosse uno spazio giornalistico e quindi come tale non rientrasse nella seconda parte della nostra delibera, che riguarda in modo specifico i programmi di intrattenimento. Quindi è lecito e giusto che nell'ambito di quello spazio possano essere invitati parlamentari e comunque esponenti dei diversi partiti. Credo quindi che in questo senso la scelta della testata di invitare parlamentari ed europarlamentari non è da parte nostra opinabile, anzi in un certo senso la condivido perché contribuisce a dare voce alle istituzioni e a garantire uno spazio anche ad esponenti politici di secondo piano che magari hanno minori possibilità di apparire sulle reti nazionali, laddove in questo contenitore riescono ad usufruire di quei piccoli momenti di gloria – mi si conceda l'espressione – nei quali possono dimostrare il loro impegno al Paese. Tuttavia, alcuni punti vanno affrontati. La nostra delibera purtroppo palesa alcune lacune e quindi si impone alla Commissione innanzitutto un chiarimento al riguardo e in secondo luogo di aprire una interlocuzione con l'Autorità considerato che, nonostante che il documento sia stato votato all'unanimità, nel corso della discussione in Commissione sono emersi differenti punti di vista nell'interpretazione e nella lettura del testo. Siccome ciò si è ripetuto non solo per quanto riguarda i programmi di informazione o per quanto riguarda la presenza di politici in programmi di intrattenimento ma anche per questioni legate alla trattazione di casi di giustizia, credo che la difficoltà che si trova nel leggere questo atto di indirizzo si riverbera – anzi viene moltiplicata all'esterno - su coloro che poi sono chiamati a darne applicazione.

Credo che sia molto importante occuparsene e trovo che sia non meno importante affrontare l'annoso problema – che, pur non essendo del tutto secondario, non può in ogni caso essere affrontato in questa sede – della regola del «panino». Quali sono in fondo le quote riservate a maggioranza ed opposizione? Questo è il vero nodo che la Commissione, sia sotto questa che sotto le precedenti Presidenze, non è mai riuscita a risolvere. È un nodo fondamentale perché è ovviamente nell'interesse di tutti i partiti creare le condizioni per una maggiore visibilità. Al di là di questo problema, del quale non si vuole discutere oggi, è molto importante, proprio perché l'imparzialità non la si chiede soltanto ai giornalisti che si occupano di programmi di informazione ma anche al Presidente

della Commissione, che si interloquisca con l'Autorità che in questo momento è chiamata ad applicare un atto di indirizzo da noi adottato. In questo senso è necessario creare le condizioni per uscire dall'opinabile ed andare nel certo, riuscendo quindi a normare la fatidica regola del «panino». È necessario assumere una decisione a maggioranza sulla regola dei tre terzi in modo che chi è chiamato poi a darvi applicazione non abbia alcun dubbio in proposito. Se invece si continua a rifarsi alla prassi, è chiaro che coloro che devono garantirne il rispetto si troveranno in difficoltà. Si rischia che l'interpretazione diverga a seconda delle circostanze che si determinano.

La Commissione sta interloquendo con uno dei responsabili di una testata autorevole, che è abituato a confrontarsi con questa prassi. È logico che egli la riporti all'interno di un programma che si rifà a quella testata. Se si assume una decisione diversa va in ogni caso scritto, altrimenti resta uno spazio di indeterminatezza che rende difficile orientarsi per chi deve utilizzare gli strumenti della comunicazione.

Pertanto, colgo l'occasione per ribadire che, trattandosi di un programma di informazione, la RAI fa bene ad espandere il più possibile la voce delle istituzioni, e del Parlamento in particolare, all'interno del servizio pubblico, magari antepoendo la realtà al *reality*, anche se è importante che quella delibera vada comunque rivista dalla Commissione. Non vi è l'intenzione di stravolgerla ma solo di renderla più attuabile possibile per evitare anche casi opposti.

Questa audizione è stata richiesta a seguito di quella che io considero una palese violazione, che altri però hanno contestato. Si è sostenuto non trattarsi di una violazione - mi riferisco al direttore di RAIUNO ospite del programma «Porta a Porta» - in quanto egli era presente nel programma di informazione nella sua funzione di giornalista. Un'operazione di chiarezza è ormai del tutto necessaria.

Chiedo dunque al vice direttore un'attenzione particolare, data l'importanza della fascia di pubblico che raggiunge, alla questione settentrionale, cioè alla grave crisi economica che sta colpendo tantissime aziende e famiglie del Nord del Paese. Dal momento che molti sono i settori strategici per la nostra economia che purtroppo chiudono, è assolutamente necessario che in questo momento tale problema trovi adeguato riscontro anche nell'ambito del servizio pubblico, garantendo in particolare un'informazione ed un confronto schietto con i politici. Dato che in quella fascia sono presenti coloro che sono più colpiti da fenomeni legati all'immigrazione, alla criminalità o alla crisi economica, credo che a questi temi debba essere rivolta maggiore attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, torneremo sull'argomento dei lavori della Commissione che lei ha sollevato in sede di Ufficio di Presidenza. Ricordo che già in quella sede si è detto che è necessario riportare all'ordine del giorno per una verifica ed eventuali aggiornamenti l'atto di indirizzo. Proprio in questo quadro si inserisce questa audizione.

Ai fini del riesame dell'atto di indirizzo, credo che sia utile anche un incontro con l'Autorità. La Commissione, con riferimento a quanto decide l'Autorità - e credo che su ciò siamo tutti d'accordo - non può pretendere di interpretare il documento. Se si ritiene di aggiornare o precisare i nostri atti di indirizzo lo si può fare, ma certamente l'Autorità agisce in ogni caso nell'ambito delle sue competenze. La Commissione non può sostenere che quanto risulta scritto significa qualcosa di diverso. Se sono possibili margini di interpretazione o addirittura di equivoco, bisogna fare il possibile per eliminarli.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Mi pare che nei suoi interventi il Presidente abbia chiarito *per tabulas* l'attuale orientamento, anche rispetto alla richiesta del dottor Rosseti di eventuali chiarimenti da parte nostra circa gli attuali indirizzi. Naturalmente esiste, ed è stato giustamente sollevato, il problema di rivedere questi atti. Si è constatato, esaminando i dati dell'Osservatorio di Pavia, che cortesemente la RAI invia mensilmente o anche settimanalmente alla Commissione, che i maggiori problemi, rispetto alle minoranze e alla dialettica tra le forze politiche, si evidenziano al di fuori dei notiziari, nel senso che all'interno di un telegiornale si riscontra un certo rispetto della tempistica e delle proporzioni tra le forze politiche. Al di fuori dell'area specifica dei notiziari succede di tutto, sia nell'area strettamente informativa, vale a dire i programmi legati alle testate, come il «TG Dossier» o altri, sia in quella che viene genericamente definita di «informazione», nella quale rientrano programmi quali «Porta a Porta», o di intrattenimento.

Mano a mano che ci si allontana dal contenitore «telegiornale», l'arbitrio diventa sempre più ampio. Del resto, denunciavamo quotidianamente episodi, alcuni dei quali sono stati ricordati dal collega Giulietti; recentemente, ad esempio, abbiamo parlato di quanto verificatosi nella trasmissione «12° ROUND», che conteneva un'intervista alla onorevole Mussolini già registrata, che non sappiamo per quali motivi è stata cancellata. Torno a ribadire che quanto più ci si allontana dai contenitori di informazione, tanto maggiore diventa l'arbitrio che si manifesta nei modi più vari, che vanno dal mancato rispetto delle regole relative alle partecipazioni di esponenti politici appartenenti alla maggioranza e alla opposizione o attraverso il privilegio di determinati contenuti, ed in tal senso è stato portato l'esempio della trasmissione «Porta a Porta» condotta da Bruno Vespa. Questa è a nostro avviso l'area che necessita di essere maggiormente disciplinata.

Aprò una piccola parentesi che riguarda la mia parte politica, anche se l'interlocutore dei miei rilievi non è ovviamente solo il dottor Rosseti. Da un esame dei dati forniti dall'Osservatorio di Pavia, i Socialisti democratici italiani, parzialmente e modestamente presenti all'interno dei telegiornali ed in ogni caso al di sotto della propria rappresentatività, vengono puntualmente e totalmente ignorati da tutte le altre trasmissioni. Intendo dire che il dato pari a zero relativo alle presenze nella trasmissione «Unomattina» si riscontra anche in altri programmi come «Porta a Porta», e via

dicendo. Pertanto, insieme alle numerose questioni che riguardano l'equilibrio tra maggioranza e opposizione, come per l'UDC, si pone anche all'interno delle forze dell'opposizione un problema di articolazione tra le forze politiche che in essa sono presenti.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Mi scuso sin d'ora se dopo il mio intervento sarò costretto ad assentarmi senza attendere la replica del dottor Rosseti.

Ritengo che il dibattito abbia confermato l'opportunità della scelta dalla Commissione di approvare il più volte richiamato atto di indirizzo, che ha però determinato due ordini di problemi di cui il primo attiene alla sua attuazione.

PRESIDENTE. Perdoni l'interruzione, onorevole Gentiloni Silveri, ma desideravo ricordare che l'atto d'indirizzo in questione è stato fatto proprio come atto autonomo e formale da parte del Consiglio di amministrazione della RAI attualmente in carica nella sua prima seduta, e quindi, anche se ipoteticamente lo volessimo abrogare, quale atto autonomo della RAI continuerebbe ad avere la sua efficacia.

GENTILONI SILVERI (*MARGH-U*). Ribadisco quindi che il primo problema ha riguardato l'attuazione del suddetto atto di indirizzo. Infatti, l'esposto - richiamato dal dottor Rosseti nella sua introduzione - che abbiamo presentato insieme al collega, senatore Falomi - e che ovviamente non ha nessun rapporto con la Commissione di vigilanza giacché è stato presentato in via autonoma da due esponenti politici - riguardava, se non ricordo male, quattro trasmissioni e nello specifico «Quelli che il calcio», «Occhio alla spesa», «Unomattina» e la «La vita in diretta». In esso, in una prima fase di sperimentazione dell'atto di indirizzo della Commissione si poneva alla RAI il problema del rispetto e dell'attuazione dello stesso da due punti di vista e cioè sia per quanto riguarda la presenza degli esponenti politici nelle trasmissioni di intrattenimento, sia sotto il profilo del rispetto dei criteri che la medesima risoluzione prescriveva e prescrive per le cosiddette finestre informative, quali ad esempio l'equilibrio, il contraddittorio e quant'altro. Il primo problema quindi che abbiamo dovuto affrontare è stato quello di rendere questo atto di indirizzo un qualcosa di concreto e serio, successivamente - come ricordato dal Presidente - la RAI ha fatto addirittura proprio quell'atto e tuttora lo considera una cosa seria.

Vi è poi un secondo problema che è di carattere interpretativo e che è sicuramente più complesso; peraltro mi risulta che anche all'interno della RAI si discuta molto su quali siano i programmi di intrattenimento e quali invece siano anche di informazione. È chiaro che in proposito esistono dei margini di sovrapposizione ed ambiguità ed il caso della trasmissione «Unomattina» è uno di questi. È comunque evidente che in base alla delibera della Commissione nei programmi che hanno prevalente carattere di intrattenimento sarebbe bene non invitare esponenti politici. Esiste quindi

un problema di interpretazione, che va risolto, e in proposito credo che il contributo della Commissione potrebbe tornare utile ma, mi si consenta l'espressione, «senza mettere le brache al mondo». Quanto al tema delle garanzie del pluralismo politico, mi sembra che il Presidente abbia già fornito i chiarimenti necessari, sottolineando che la regola dei tre terzi fu adottata dalla RAI sull'esempio di quanto avveniva nel sistema radiotelevisivo francese nell'ambito soprattutto dei notiziari; si tratta di una regola di garanzia innanzi tutto delle opposizioni in quanto secondo tale criterio va riservato a queste ultime per lo meno un terzo dello spazio informativo e analogo equilibrio nella distribuzione dei tempi va garantito anche per quanto riguarda le iniziative di governo e i relativi commenti di maggioranza ed opposizione. È ovvio che questo criterio non vale per trasmissioni come «Porta a Porta», «Punto e a capo», «Ballarò», e via dicendo.

Ultima osservazione. Credo che nessuno di noi ami particolarmente questo meccanismo di proliferazione di regole. Ovviamente sarebbe auspicabile che esistessero condizioni tali da rendere superflua la legge sulla *par condicio* in materia di sistema informativo e televisivo, nell'ambito del quale ogni telegiornale e trasmissione televisiva si potrebbe regolare autonomamente, dandosi una sua dimensione; purtroppo, però, questi presupposti non esistono e quindi, per quanto riguarda il sistema italiano da sempre - questa mia considerazione non è dovuta al fatto che oggi il centro-sinistra è all'opposizione - risulta utile ed opportuno che vi siano delle regole a tutela della parità di condizioni. Ciò vale oggi per chi sta al governo e per chi è all'opposizione, ma dovrà valere anche in futuro a ruoli eventualmente scambiati. Il metodo secondo cui il ministro di turno può partecipare a programmi di grande ascolto per farsi pubblicità non funziona, quale che sia lo schieramento politico che *pro tempore* è al governo del Paese.

Quindi anche se queste regole possono risultare talvolta sgradevoli, ritengo positiva la loro applicazione e se esistono problemi interpretativi la Commissione deve dare il suo contributo senza però ipotizzare di poter risolvere tutto, giacchè resteranno comunque delle zone grigie soggette all'interpretazione della azienda o dell'Autorità di controllo, e del resto questo è inevitabile.

MINARDO (FI). Approfitto della presenza del dottor Rosseti per affrontare una specifica questione. Anche se la trasmissione non dipende da lei direttamente - mi riferisco al programma «Occhio alla spesa» - le chiedo comunque di riferire a chi di dovere di un problema che si è verificato nella trasmissione di sabato scorso 20 ottobre. In quella puntata è stata affrontata la questione del caro prezzi per quanto riguarda il settore ortofrutticolo. Considerato che da parte dei produttori agricoli, principalmente del Mezzogiorno, viene svolta una battaglia per evitare che i prezzi delle merci, che all'origine sono bassissimi, al dettaglio raggiungano cifre pazzesche, è offensivo che si faccia passare un messaggio secondo cui il rialzo dei prezzi al dettaglio è responsabilità dei produttori agricoli.

Sarebbe opportuno che nel corso di una specifica trasmissione si prevedesse una visita presso alcuni mercati del Mezzogiorno, dalla Sicilia alla Calabria, dalla Puglia alla Campania, non soltanto per presentare i prodotti tipici di quelle zone ma anche per far conoscere il costo reale dei prodotti all'origine, all'ingrosso. Si deve far capire quanto forte sia la divergenza dei prezzi delle merci al dettaglio rispetto a quelli praticati dalla grande distribuzione.

ROSSETI, vice direttore del TGI. In primo luogo, rispondo all'onorevole Gianni. Mi assumo in prima persona tutta la responsabilità per quanto riguarda la presenza dell'UDC in trasmissione. Non ho alcun problema nei confronti dell'UDC, e con ciò rispondo anche all'onorevole Giulietti. Sono entrato in questa azienda dopo sette anni di contratti a termine e dopo aver vinto una causa. Tanto per chiarire la mia posizione, nessuno mi ha mai obbligato né mai mi potrà obbligare a fare qualcosa.

Detto questo, pur non volendo scendere in particolari - anche perché sono amico di alcuni suoi colleghi - alla fine dell'anno lei avrà modo di osservare - e mi dispiace che l'onorevole Iervolino sostenga che ciò non avviene nel contesto breve - un equilibrio delle presenze in trasmissione. I conti devo farli rispetto all'intero arco temporale della trasmissione e le assicuro che l'unico personaggio che rappresenta veramente chi viene in trasmissione è il popolo italiano al momento del voto. Pertanto - lo ripeto - alla fine dell'anno lei troverà un numero analogo, in termini percentuali, a quello dei parlamentari che siedono alla Camera e al Senato. Tanto per essere ancora più maligno le dico che, siccome svolgo questo mestiere da 35 anni, faccio in modo addirittura che intervengano, a seconda dei partiti, le correnti interne al singolo partito. Credo che, essendo tutti adulti e vaccinati, non servano ulteriori spiegazioni. È un argomento al quale tengo personalmente perché riguarda la mia serietà professionale.

Rispondo poi all'onorevole Giulietti, che purtroppo non è presente. Dal momento che svolgo questa professione da 35 anni e che vent'anni fa facevamo parte insieme di questa azienda, mi assumo, anche con riferimento all'annosa questione dell'unità nella rassegna stampa di «Unomattina», la responsabilità di dire che in effetti non c'è unità, come del resto non è presente alcun quotidiano di partito o di parapartito. Nella rassegna stampa, che purtroppo dura soltanto sei o sette minuti, sono riportati i quattro quotidiani non specializzati più letti in Italia, vale a dire, «Il Corriere della Sera», «Il Messaggero», «La Stampa» e «La Repubblica». Questo è l'unico criterio da noi adottato. Per quanto riguarda poi le testate sportive, a seconda della giornata, sono richiamati rispettivamente «Il Corriere dello Sport», «La Gazzetta dello Sport» e «Tuttosport», a dimostrazione del fatto che anche per queste notizie viene fatta molta attenzione.

Soltanto in occasione dell'uscita di un nuovo quotidiano, un nuovo settimanale o un nuovo mensile, se ne dà menzione nell'ambito della rassegna stampa, e poi basta. Tra i settimanali viene data notizia esclusivamente di «Panorama», «L'Espresso» e degli inserti de «La Repubblica» e de «Il Corriere della Sera». L'unica eccezione vale per «L'Europeo»

che tra 15 giorni uscirà nuovamente. Come credo sia noto a tutti, viene pubblicato ogni tre mesi perché altrimenti decade; quindi, in occasione della sua uscita, si dà notizia di quella testata in rassegna stampa. Credo in questo modo di aver risposto all'onorevole Giulietti su come viene gestita la presenza dei quotidiani nella rassegna stampa.

Chiedo scusa al Presidente della Commissione se ritorno sull'argomento, ma ho bisogno di avere dalla Commissione un chiarimento su altre fattispecie. Ad esempio, per quanto riguarda i congressi di partito. Nel caso in cui si svolga un congresso di partito, come nel caso del prossimo congresso dei DS, nel corso del quale, come è presumibile, verrà rieletto con il 75 per cento dei voti l'onorevole Fassino, ci si deve limitare a chiamare l'onorevole Fassino oppure insieme a lui vanno invitati anche i rappresentanti della maggioranza? È un problema. Vi chiedo di darmi lumi su come risolvere il problema considerato che da sempre, dal 1999 in poi, l'ho risolto invitando i segretari di partito in questione. Se invece dovessi seguire questo sistema, l'*Authority* mi dovrebbe sanzionare perché già lo ha fatto in occasione della partecipazione esclusiva in trasmissione del ministro Giovanardi. A maggior ragione sarebbe tenuta a chiedermi spiegazioni sul perché viene consentito ad un segretario di partito di intervenire da solo.

Come mi devo comportare? Credo di comportarmi nella maniera esatta se, a seconda dei tempi di congresso, invito i vari segretari eletti di volta in volta però, se dovessi dare retta all'*Authority*, non lo potrei fare.

PRESIDENTE. Sarà il caso di sentire l'*Authority* per capire quali sono i problemi di interpretazione.

ROSSETI, *vice direttore del TGI*. Rispondo ora al senatore Labelarte. Quest'anno non ho ancora invitato alcun rappresentante dei Comunisti italiani. Purtroppo sono legato a tempi molto stretti, per cui non posso fare più di tanto. L'onorevole Del Turco invece è stato invitato in trasmissione più di una volta. È un problema che tocca sia la maggioranza che l'opposizione. All'interno della maggioranza vi sono alcune forze che ancora non sono intervenute pur comparando in maniera diversa all'interno di Forza Italia. Un caso per tutti è quello del vecchio gruppo socialista, che in parte si trova all'opposizione e in parte nella maggioranza, ma le posso assicurare - se vuole le faccio vedere i dati degli scorsi anni - che quando finisce la trasmissione sono tutti rappresentati perché io seguo, con il bilancino del farmacista, il criterio della presenza politica in Parlamento. Questo è un mio punto d'onore e quindi lo posso assicurare. Se lo desiderate potrei mettervi a disposizione i dati relativi anche agli scorsi anni. Infatti, se si prende in considerazione l'intero anno di trasmissione, è possibile riscontrare che tutte le forze politiche sono state rappresentate, e questo proprio perché nella selezione degli inviti seguo esattamente, quasi con il bilancino del farmacista, le percentuali di rappresentanza parlamentare. Questo è un mio punto d'onore e da sei anni a questa parte credo che nessuno possa farmi alcun appunto in proposito.

PRESIDENTE. Visto che, oltre ai dati relativi al periodo settembre-novembre di quest'anno, è in possesso anche di quelli riguardanti il 2003, le saremmo grati se volesse metterli a disposizione della Commissione, che in questo modo potrebbe farsi un'idea più completa sulla base di un intero anno di trasmissione.

ROSSETI, vice direttore del TGI. Provvederò senz'altro a farvi avere una copia di questi dati a partire dal 2002. Vorrei però segnalare che negli anni passati nessuno mi ha mai chiesto per quale ragione avessi scelto di invitare il ministro delle politiche agricole e forestali dell'epoca, onorevole Pecoraio Scanio, o il ministro dell'interno, onorevole Bianco, che intervenivano in trasmissione e nessuno aveva niente da ridire. Mi sono trovato a dover combattere con questo tipo di problemi solo negli ultimi sette-otto mesi.

PRESIDENTE. Non vorrà sostenere che questa Commissione sia diventata più severa?

ROSSETI, vice direttore del TGI. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Immagino che ciò stia accadendo perché l'atto di indirizzo della Commissione è stato approvato nel marzo 2003, e prima non erano previste regole in proposito.

ROSSETI, vice direttore del TGI. Personalmente, come dipendente della RAI, mi tranquillizza che vi siano delle regole perché, nel momento stesso in cui siamo in possesso di criteri precisi e li applichiamo, non abbiamo problemi di nessun genere, e dico questo richiamandomi proprio a quanto sottolineato dall'onorevole Gianni. Se uno rispetta sempre le regole, non ha problemi con nessuno, qualsiasi sia la maggioranza al governo del Paese.

Venendo alla questione sollevata dall'onorevole Giulietti, mi riferisco all'episodio della sua esclusione dalla partecipazione ad «Unomattina», sarei dell'avviso di affrontare la questione direttamente con lui, anche perché mi sembra sia evidente che tra me e l'onorevole Giulietti non c'è alcun problema. La mia versione di quell'episodio è un'altra. In quel caso mi è stato riferito che un determinato politico non sarebbe potuto intervenire e che in sua vece sarebbe stata prevista la partecipazione di un altro parlamentare; ora, mi dispiace doverlo dire, ma credo che la scelta di chi partecipa alla trasmissione non spetti ad un partito, qualsiasi esso sia, ma a noi che facciamo il programma e di questa scelta mi assumo ogni responsabilità.

GIANNI Giuseppe (*UDC*). Signor Presidente, impiegherò meno di un minuto per fare alcune brevi osservazioni. In primo luogo, condivido quanto affermato dal senatore Minardo.

In secondo luogo, al dottor Rosseti, il quale rispetto alle mie proteste ha fatto presente che la trasmissione non è ancora finita, rispondo che vorrei essere gratificato a breve ed a lunga scadenza. Gli elettori per votarmi dovranno pur vedere chi sono e capire che cosa penso, vogliono sapere se dico solo sciocchezze o qualche volta magari anche qualcosa di intelligente.

Pertanto mi permetto di dare un suggerimento al nostro ospite: tenuto conto che gli esponenti dei partiti Forza Italia, Alleanza Nazionale, e Margherita hanno già partecipato un congruo numero di volte alla sua trasmissione, sarebbe opportuno che nei prossimi 40 giorni che ci separano dalla fine dell'anno fossero chiamati a partecipare solo rappresentanti dell'Unione democristiana e di Centro, di Rifondazione Comunista, della Lega Nord, dei Comunisti Italiani.

PRESIDENTE. Detto con una battuta: l'equanimità dell'onorevole Gianni è travolgente.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Vorrei sapere se esistano dati analoghi a quelli che gentilmente il dottor Rosseti ci metterà a disposizione, anche per quanto riguarda altre trasmissioni, ovviamente al di là di quelli forniti dall'Osservatorio di Pavia.

ROSSETI, *vice direttore del TGI*. I dati che vi fornirò sono quelli con cui quotidianamente aggiorno la memoria del mio *computer*, dove inserisco i nomi di tutti gli esponenti politici e dei parlamentari che partecipano alla trasmissione «Unomattina». Per quanto riguarda le altre trasmissioni, non credo che vi sia qualcuno che si assume la responsabilità di svolgere un lavoro del genere, che è frutto di una mia scelta personale dovuta al desiderio di prevenire eventuali lamentele.

Alle osservazioni del senatore Minardo, non posso che rispondere che la trasmissione «Occhio alla spesa» non è di mia competenza. Aggiungo però che, nella trasmissione «Unomattina», nella fascia oraria che va dalle ore 7,35 alle ore 8 (anch'essa non di mia pertinenza), mi risulta che sia stato affrontato il problema della sperequazione tra l'alto prezzo al consumo dei prodotti agricoli e le basse remunerazioni degli agricoltori.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Rosseti per la sua partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico che il Ministro dell'economia e delle finanze ha dato la propria disponibilità a svolgere l'audizione per mercoledì prossimo, 1° dicembre.

I lavori terminano alle ore 15,30.